

# «Inchiostro selvatico, tutti i libri vanno in letargo se non sono letti»

Secondo appuntamento con la rassegna «Libri per Sognare 2023», il concorso ideato dal Gruppo Librerie e Cartolibrerie di **Ascom Commercio** Bergamo, quest'anno rivolto alle scuole primarie (classi quinte) e secondarie di primo grado (classi prime) degli Istituti statali e paritari delle due province di Bergamo e Brescia nell'anno in cui sono Capitale della Cultura.

Lunedì 13 febbraio l'incontro online è con Matteo De Benedittis e il suo racconto «La Cassapanca dei libri selvatici» (Edizioni San Paolo, pagine 128, euro 12, età di lettura dai 9 anni).

Classe 1981, nativo di Reggio Emilia e residente a Correggio con la sua famiglia, De Benedittis insegna lettere alle scuole superiori, suona il basso nella band Piuñz e, oltre ad un saggio sulla musica e la poesia, ha scritto libri per bambini (nella collana di narrativa della San Paolo Ragazzi spicca il suo «Dinotrappole» del 2017).

L'opera in gara a «Libri per Sognare 2023» presenta una storia che sembra un piccolo giallo, tutta ambientata in Inghilterra verso la metà del secolo scorso quando Tom e Mina, «adorati pronipotini», ricevono in eredità da un'eccentrica prozia, Lexandra, qualcosa di singolare: una cassapanca. Una cassapanca, però, tutta misteriosa. Prima da trovare – sarà scoperta nei sotterranei, vicino alla legnaia nella villa lasciata in eredità dalla prozia alla loro mamma – e poi da aprire.

Il contenuto? Libri specialissimi, appunto, i fantastici «libri selvatici» che hanno proprietà magiche. Libri scritti con un inchiostro speciale, che parlano... Le pagine diventano

vive! I due fratellini fanno questo ritrovamento con la loro amica Pennie, ma non sono gli unici a conoscere questo segreto. Nascosto nell'ombra, il malvagio signor Greymore trama per avere quei cinque libri ad ogni costo. Ne abbiamo parlato con l'autore.

**Partiamo dall'argomento centrale: si tratta di un testo per bambini che già leggono oppure che non amano farlo, con la speranza di avvicinarli alla lettura?**

«Ho cercato di scrivere un libro che potesse appassionare chi non ama leggere. L'ho fatto costruendo una trama che spero risulti avvincente e, nello stesso tempo, stuzzicare anche i lettori forti con tanti dettagli e citazioni che solo loro possono cogliere. Mentre scrivevo pensavo a quando ero bambino e leggevo d'estate arrampicato sopra un albero: era strano, più mi perdevo nelle pagine, più trovavo il mondo che avevo intorno. Leggere apparentemente porta fuori dal mondo, mentre in realtà ti ci porta sempre più dentro».

**L'avventura sulla quale è costruita la trama vede cinque «classici della letteratura» prendere vita e muoversi tra le pagine. Ci dice qualcosa in più?**

«È così: in qualche modo i «libri selvatici» diventano gli animali da compagnia dei giovani protagonisti: giocano con loro, li aiutano, li difendono, vogliono loro bene. Anche nella mia vita ci sono stati alcuni libri che mi hanno voluto bene, altri che hanno giocato con me e altri ancora che mi hanno fatto compagnia, quindi è stato naturale trasporre questa esperienza mia – e credo non solo mia – anche nella «Cassapanca»».

**Nel testo si legge: «Se un libro scritto con l'inchiostro selvatico non viene letto per tanto tempo, l'inchiostro sbiadisce e il libro non si risveglia più dal letargo». È il messaggio di queste pagine?**

«Sì. Più che un messaggio mi sembra un dato di fatto: perché un libro possa «risvegliarsi» ci vuole qualcuno che continui a leggerlo, o a farlo leggere. Per questo è importantissimo quello che succede nelle nostre scuole tutte le mattine, dove una miriade di insegnanti «risveglia» opere che altrimenti resterebbero in letargo. È una questione di gratitudine: sono riconoscente ai miei genitori, ai miei insegnanti e a tutti coloro che hanno risvegliato dei libri per me, tanto che cerco di farlo anche io ogni giorno, come professore di lettere e come autore».

**Ancora un suo commento, questa volta sulle illustrazioni di Letizia Iannaccone...**

«Non appena ho visto la sua copertina sono rimasto veramente colpito: era riuscita a evocare l'atmosfera del romanzo esattamente come l'avevo provata io mentre scrivevo. Ho apprezzato moltissimo anche il retro di copertina, dove ha messo una penna «vera» di fianco a una penna stilografica. Mi è sembrato un accostamento efficace e la ringrazio per questo».

**Elsa Roncalli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo De Benedittis

